Interazione Radiazione - Materia

1

Indice

Concetti preliminari

grandezze fondamentali e loro unità di misura, sezione d'urto, cammino libero medio

> Interazioni delle Particelle Cariche

particelle pesanti, elettroni e positroni ionizzazione, scattering coulombiano, irraggiamento

Interazioni dei Fotoni

effetto fotoelettrico, Compton, creazione coppie e+e-

1. Grandezze fondamentali

Energia E [eV] – energia acquisita da un elettrone sottoposto alla d.d.p. di 1 Volt

1 eV = 1.602 x 10⁻¹⁹ J Multipli: keV, MeV, GeV, TeV, ...

Massa a riposo m [eV/c²] – misurata tramite E = mc²

 $1 \text{ eV/c}^2 = 1.78 \text{ x } 10^{-36} \text{ kg}$

Impulso p [eV/c] – misurata tramite $E^2 = p^2 c^2 + m^2 c^4$

 $1 \text{ eV/c} = 0.535 \text{ x } 10^{-27} \text{ kg} \cdot \text{m/s}$

2. Sorgenti radioattive

2 parametri fondamentali:

♦ Attività – n. di decadimenti al secondo → Becquerel (Bq)

1 Bq = 1 dec./s

N.B. – vecchia unità: Curie (Ci) \rightarrow 1 Ci = 3.7 x 10¹⁰ dec./s

Costante di decadimento – velocità di decadimento

$$\frac{\mathrm{dN}}{\mathrm{dt}} = -\lambda \,\mathrm{N} \qquad [\lambda] = \mathrm{t}^{-1}$$

4

Grandezze derivate da λ :

• vita media τ - intervallo di tempo dopo il quale il n. iniziale di nuclei si è ridotto di un fattore e

 $\tau = \lambda^{-1}$

 tempo di dimezzamento t_{1/2} - intervallo di tempo dopo il quale metà dei nuclei iniziali è decaduta

 $t_{1/2}$ = $\tau \ln 2 \approx 0.693 \tau$

3. Sezione d'urto misura della probabilità che si verifichi un certo processo d'interazione

Fasci di particelle \rightarrow Flusso Φ - n. particelle per unita' di tempo e di area

 $[\Phi] = t^{-1} L^{-2}$

Fascio di particelle che incide su un bersaglio :

Ipotesi – fascio molto + esteso del bersaglio;

- particelle distribuite in modo uniforme nello spazio e nel tempo
- si considera solo il flusso incidente (uniformemente) su una superficie trasversa S



Numero particelle che colpiscono il bersaglio per unita' di tempo e di area:

$$\Phi \text{ diffuso} = \Phi \text{ incidente x P} = \frac{\sigma \Phi_0}{S}$$
da cui:
$$\sigma = \frac{\Phi \text{ diffuso}}{\Phi \text{ incidente / S}}$$

 ✓ natura casuale del processo → valori medi su un numero elevato di intervalli di tempo di durata finita;

✓ $[\sigma] = L^2 \rightarrow \text{posso immaginarla come l' area del centro di diffusione proiettatta sul piano ⊥ alla direzione del fascio;$

✓ ordini di grandezza:

- $\sigma_{\text{atomica}} \approx 10^{-24} \text{ cm}^2 (= 1 \text{ barn})$
- nucleo di raggio r $\rightarrow \sigma_{\text{geom.}} = \pi r^2$
 - $r \approx 10^{-13}$ cm (= 1 fm) $\rightarrow \sigma_{geom} \approx 3 \times 10^{-26}$ cm² = 30 mb

Bersaglio reale: dimensioni finite → molti centri diffusori

Ipotesi – centri diffusori distribuiti uniformemente;

 bersaglio sottile (spessore = dx) → piccola probabilità che un centro diffusore sia esattamente dietro un altro



N = n. centri/Volume \rightarrow n. centri su superficie S \perp alla direzione di propagazione del fascio = N S dx



Probabilità di collisione di una singola particella del fascio nello spessore dx :

$$dp = \frac{\Phi \text{ diffuso}}{\Phi \text{ incidente}} = \frac{\sigma \Phi_0 / S}{\Phi_0} \text{ N S } dx = \underbrace{N \sigma}_{W} dx$$

$$N.B. - \text{ densità centri diffusori } N \left\{ \begin{array}{c} nucleo \rightarrow \rho N_0 \,/\, A \\ \\ elettroni \rightarrow \rho N_0 \,Z \,/\, A \end{array} \right.$$

- ρ = densità materiale;
- $N_0 = n. di Avogadro (6.02 \times 10^{23});$
- A = n. di massa (n. protoni + n. neutroni);
- Z = n. atomico (n. elettroni)

Rivelazione particelle diffuse → apparato di dimensioni finite





4. Cammino Libero Medio

Situazione reale: bersaglio di spessore finito (arbitrario) x

Calcolo della probabilità che la particella non subisca interazioni in x : probabilità di sopravvivenza

- P₀(x) = probabilità di 0 interazioni in x
- w dx = probabilità di 1 interazione in [x, x + dx]
- \rightarrow probabilità di non avere interazioni in [0, x + dx]:

$$P_0(x + dx) = P_0(x) (1 - w dx)$$

$$P_0(x) = e^{-wx}$$

probabilità di avere 1 interazione ovunque entro x

 $P_1(x) = 1 - P_0(x) = 1 - e^{-wx}$

probabilità di avere 1 interazione in [x, x + dx] essendo sopravvissuto entro x

$$P'_{1}(x) dx = P_{0}(x) w dx = w e^{-wx} dx$$

cammino libero medio : distanza media percorsa dalla particella entro il mezzo senza subire collisioni

$$\ell = \frac{\int dx \ x \ P_0(x)}{\int dx \ P_0(x)} = \frac{\int dx \ x \ e^{-w \ x}}{\int dx \ e^{-w \ x}} = \frac{1}{w} = \frac{1}{N \sigma}$$

$$P_0(x) = e^{-x/\ell}$$

N.B. – w e ℓ dipendono da : interazione (σ) & materiale (N) ;

- $w = coefficiente d'assorbimento [w] = L^{-1};$
- spessore attraversato in termini di massa equivalente d $\xi = \rho dx$
 - \rightarrow coefficiente d'assorbimento di massa: $\mu = w / \rho$

Radiazioni (Particelle)

4 tipi fondamentali di radiazioni (particelle) i cui processi d'interazione con la materia sono classificabili in base alle loro proprietà elettromagnetiche (e la loro massa)



Particelle Cariche



- 1. collisioni inelastiche con e⁻atomici
- 2. diffusione elastica dal nucleo atomico
- 3. reazioni nucleari
- 4. irraggiamento (bremmstrahlung) nel campo coulombiano del nucleo
- 5. emissione radiazione Čerenkov



✓ = dominanti

 \checkmark



- perdita d' energia
- ✤ deflessione della traiettoria

Particelle Pesanti

 ΔE essenzialmente tramite collisioni con e⁻ atomici ($\sigma \approx 10^7$ barn)

Collisioni :	i.	soft → eccitazione atomica		
	ii.	hard → ionizzazione atomica (se e ⁻ prodotto ionizza: knock-on)		

Massimo trasferimento d'energia nella collisione:



Particelle Pesanti

1. collisioni inelastiche con e- atomici

$$m \gg M \rightarrow T^{max} \cong 4 \frac{M}{m} T_i \longrightarrow piccola \delta E nella singola collisione$$

elevata densità del mezzo attraversato \rightarrow grande n. di collisioni per cammino unitario \rightarrow fluttuazioni molto piccole nella ΔE

possibile utilizzare il concetto di energia media persa per unità di cammino: stopping power dE/dx

2. diffusione elastica dal nucleo atomico ($\sigma_2 < \sigma_1$)

m « M → T^{max} ≅ 4
$$\frac{m}{M}$$
 T_i → ancora piccola δE

Stopping Power



- i. e⁻libero e in quiete
- ii. e- si muove poco durante l'interazione
- iii. particella incidente non deflessa dall' interazione: M (= m_e) « m

Simbologia:

- particella incidente: $v = velocità iniziale (\beta = v/c)$
 - q = carica elettrica (in unità di e)

mezzo attraversato:

- N_e = densità e⁻ atomici
- requenza media del moto
 orbitale degli e⁻ atomici

Stopping Power

1) Teoria Classica (Bohr)

 $(\gamma = (1 - \beta^2)^{-1/2})$

$$-\frac{dE}{dx} = 4\pi N_e \frac{q^2 e^4}{m_e v^2} \ln\left(\frac{\gamma^2 m_e v^3}{q e^2 v}\right)$$

2) Teoria Quantistica (Bethe & Bloch)

$$-\frac{dE}{dx} = 0.1535 \rho \frac{Z q^2}{A \beta^2} L (\beta)$$

$$L(\beta) = \ln\left(\frac{2\gamma^2 m_e v^2 W_M}{l^2}\right) - 2\beta^2$$

 I = hv = potenziale di eccitazione medio
 W_M = max. energia trasferita nella collisione 21

Stopping Power

Campo elettrico della particella incidente polarizza gli atomi lungo il cammino → e⁻ lontani sentono campo elettrico + debole → collisioni con tali e⁻ danno contribuito alla perdita d' energia < di quello previsto dalla Bethe & Bloch

Alti $\beta \rightarrow$ maggiore influenza delle collisioni con e⁻ lontani \rightarrow effetto densitá riduzione dello stopping power \rightarrow correzione δ (? densitá: polarizzazione del mezzo cresce con ρ !)

 $\beta \leq$ velocità orbitale degli e⁻ atomici \rightarrow non è più possibile considerare gli e⁻ stazionari rispetto alla particella incidente \rightarrow correzione di shell C

Mass Stopping Power

N.B. – conveniente riesprimere lo stopping power in funzione dello spessore in termini di massa equivalente $\xi = \rho x$

$$x \rightarrow \xi \qquad \longrightarrow \qquad -\frac{dE}{d\xi} = -\frac{1}{\rho} \frac{dE}{dx} = q^2 \frac{Z}{A} F(\beta,I)$$

mass stopping power
$$\frac{Z}{A} \sim \text{costante}$$

debole dipendenza
da I (Z) (logaritmica)
$$\longrightarrow \qquad -\frac{dE}{d\xi} \sim \text{indipendente dal materiale}$$

Mass Stopping Power

Mass Stopping Power vs. Energia particella incidente



Mass Stopping Power



Differenza fondamentale con le particelle pesanti: causa piccolo valore di m_e diviene importante l'irraggiamento !!

1. Collisioni inelastiche con e- atomici

meccanismo uguale a quello per particelle pesanti, ma con 2 differenze sostanziali:

- non più valida l'ipotesi che la particella incidente si mantiene sulla traiettoria iniziale
- urto tra particelle identiche → modifiche di natura puramente quantistica: indistinguibilità



modifiche nella Bethe - Bloch

 $W_{M} = T_{i} / 2$ L (\beta) \rightarrow L_{e} (\beta) \neq L (\beta)

$$-\frac{dE}{dx} = 0.1535 \ \rho \ \frac{Z}{A} \frac{1}{\beta^2} \ L_e \ (\beta)$$

$$L_{e}(\beta) = \ln\left(\frac{m_{e}^{2}(\gamma^{2}-1)^{2}}{2I^{2}}\right) + F(\gamma) - \delta - 2\frac{C}{Z}$$

dove la funzione F è diversa per elettroni e positroni

2. Bremmstrahlung nel campo coulombiano del nucleo

accelerazione nel campo del nucleo atomico → deflessione della traiettoria ⊕ emissione di radiazione e.m. (fotoni)



N.B. -
$$\frac{\sigma_{B}^{(e)}}{\sigma_{B}^{(\mu)}} = \frac{m_{\mu}^{2}}{m_{e}^{2}} = 4 \times 10^{4}$$

bremms. importante solo per e[±] (con T > 10 MeV)

luce di sincrotrone solo da macchine ad elettroni



Perdita d' energia di e^{\pm} di energia iniziale E_0 (= hv_0)

$$-\frac{dE}{dx}\Big|_{B} = N \int_{0}^{\mathbf{v}_{0}} d\mathbf{v} h\mathbf{v} \frac{d\sigma}{d\mathbf{v}}(E_{0}, \mathbf{v}) = N E_{0} \Phi_{R}$$

N.B.
$$-\frac{d\sigma}{dv} = \frac{G(Z)}{v} \longrightarrow \Phi_R$$
 dipende solo dal materiale

Confronto tra le perdite di energia associate alle Collisioni atomiche e alla Bremmstrahlung



2 parametri importanti :

1. Energia critica E_c

energia particella incidente per la quale risulta

$$-\frac{dE}{dx}\Big|_{Coll.} = -\frac{dE}{dx}\Big|_{B}$$

 $E > E_c \rightarrow domina Bremmstrahlung$

$$e^{\pm}$$
 $E_c \sim \frac{800}{Z}$ MeV (Bethe & Heitler)

2. Lunghezza di radiazione X_0

$$-\frac{dE}{dx}\Big|_{B} = N E \Phi_{R} \qquad \longrightarrow \qquad -\frac{dE_{B}}{E} = N \Phi_{R} dx$$

Limite di energie elevate:

dominano perdite d'energia per Bremmstrahlung

 $\succ \Phi_R$ indipendente da E

$$E = E_0 e^{-x/X_0} \qquad X_0 = \frac{1}{N \Phi_R}$$

 $(X_0 = \text{cammino necessario affinché } E \rightarrow E / e)$ 32



i.e. in termini della variabile t la perdita d'energia per Bremmstrahlung è indipendente dal materiale

$(\Xi_0 = \rho X_0)$		X ₀ (cm)	Ξ_0 (g · cm ⁻²)	E _c (MeV)
	Air	30050	36.20	102
Pb		0.56	6.37	9.51
	AI	8.9	24.01	51.0
	Nal	2.59	9.49	17.4



Scattering Coulombiano

Sezione d'urto « di quella relativa alle collisioni con gli e- atomici



Scattering Coulombiano

>
$$\sin^4 \frac{\theta}{2}$$
 al denominatore

collisioni con piccole deviazioni sono quelle più probabili

M » m → piccolo trasferimento d' energia al nucleo

particella nell' attraversare il materiale segue percorso random a zig-zag → effetto netto: deviazione dalla traiettoria iniziale
Scattering Coulombiano

D = n. medio di diffusioni all' interno del materiale \rightarrow 3 regimi :

- i. Single : assorbitore molto sottile → Probabilità (D > 1) « 1
 → valida la formula di Rutherford
- ii. Plural : D < 20 → caso più difficile da trattare: né Rutherford, né metodi statistici sono applicabili
- iii. Multiple: D ≥ 20 → caso più comune: se l' energia persa nella singola collisione è piccola posso applicare metodi statistici → calcolo della distribuzione di probabilità per l' angolo di deflessione totale in funzione dello spessore di materiale attraversato

Scattering Coulombiano

Multiple Scattering: trascuro le diffusioni a grande angolo ($\theta > 10^{\circ}$) \rightarrow approssimazione gaussiana

$$P(\theta) \propto \exp\left(-\frac{\theta^2}{<\theta^2>}\right)$$

$$< \theta^2 > = \int d\Omega \ \theta \ \mathsf{P}(\theta)$$

N.B. - Stima empirica per $< \theta^2 >$

Ipotesii.
$$Z > 20$$
ii. $10^{-3} X_0 < x < 10 X_0$

Scattering Coulombiano

$$< \theta^2 >^{\frac{1}{2}} \sim \frac{21 \text{ q}}{\text{p [MeV/c] } \beta} \left(\frac{x}{X_0}\right)^{\frac{1}{2}}$$
 [rad]

Livello di confidenza di questa formula ~ 5 %. Diventa ~ 20 % per bassi β e alti Z

N.B. - presenza di X₀ nella formula è puramente accidentale: nessuna relazione tra Bremmstrahlung e il Multiple Scattering

Elettroni: $m_e \ll M \rightarrow alta$ probabilità di scattering a grande angolo \rightarrow probabilità non trascurabile di backscattering \rightarrow albedo $\eta = N_{back} / N_{inc}$ può essere dell' ordine di 0.8 !!



- 1. effetto fotoelettrico
- 2. effetto Compton (inclusi Thomson e Rayleigh)
- 3. produzione di coppie e⁺/e⁻
- 4. reazioni nucleari (trascurabili)
- I ⊕ 2 ⊕ 3 → rimozione fotone dal fascio → fotoni che emergono dal materiale lungo la stessa direzione d'ingresso sono quelli che non hanno interagito → no degradazione in energia ma solo attenuazione nell'intensità:

$$I = I_0 e^{-w \times}$$
 $w = f(Z) \propto \sigma_{tot}$

1. Effetto Fotoelettrico

assorbimento completo del fotone da parte di un elettrone atomico \rightarrow espulsione elettrone di energia $E = hv - E_b$ $\gamma + A \rightarrow e^- + A^+$ energia di legame dell' elettrone

emissione $e^- \rightarrow creazione di uno ione con "vacanza" in una$ $delle shell <math>\rightarrow$ riempimento della vacanza da parte di un e^- libero e/o tramite riarrangiamento degli e^- atomici \rightarrow emissione di raggi X

N.B. - processo dominante per $E_{\gamma} = hv < 100 \text{ keV}$



Edge ad energia maggiore $\rightarrow e^{-}$ che risiede nella shell più interna (K). Edges ad energie minori per gli e^{-} che risiedono nelle shell più esterne (L,M, ...)

N.B. - forte dipendenza della sezione d'urto da $Z \rightarrow$ materiali ad alto Z sia come schermi che rivelatori di fotoni

2. Effetto Compton

diffusione del fotone da parte di e⁻ quasi libero (i.e la cui energia di legame può essere trascurata)

 $\gamma + e^{-} \rightarrow \gamma + e^{-}$



N.B. - casi particolari

i.
$$\theta = 0 \rightarrow v' = v \quad T = 0$$

ii. $\theta = \pi \rightarrow hv' = \frac{hv}{1+2\epsilon} \quad T = hv \quad \frac{2\epsilon}{1+2\epsilon}$ (Compton Edge)

μ *vs.* Ε_γ (andamento qualitativo)

N.B. - processo dominante per $E_{\gamma} = hv \sim 1 \text{ MeV}$





- basse energie (E_γ ~ keV): simmetria avanti indietro → Rayleigh (diffusione coerente sull' intero atomo) e Thomson (diffusione classica su e⁻ libero) → no trasferimento d' energia al mezzo: solo cambiamento di direzione
- energie relativistiche (E_γ > 2 MeV): distribuzione fortemente asimmetrica con prominente picco in avanti

3. Produzione di Coppie

creazione di coppia e⁺/e⁻ per interazione del fotone nel campo coulombiano di un nucleo

 $\gamma + N \rightarrow e^+ + e^- + N$

N.B. - reazione inversa (crossing) della bremmstrahlung $e^- + N \rightarrow \gamma + e^- + N$

- processo a soglia: $E_{\gamma} > 2m_e$ (~ 1 MeV)
- processo dominante per $E_{\gamma} = hv > 2 \text{ MeV}$



Intensita' di un fascio di fotoni di alta energia dopo aver attraversato uno spessore x di materiale non dipende dall'energia:

 $I(x) = I(0) e^{-(7/9) \times / \times 0}$

47



48

Riassunto Interazioni

Processo	n. Atomico	Energia
Ionizzazione	Z	1 / β²
Bremsstrahlung	Z ²	E

Fotoelettrico	Z ⁴ – Z ⁵	1 / E ^{7/2} - 1 / E
Compton	Z	In E / E
Coppie	Z ²	In E

Rivelatori

1

Indice

Caratteristiche generali

sensibilità, risposta, spettro d'ampiezza, risoluzione energetica, efficienza, tempo morto

Rivelatori a Scintillazione

proprietà chimico-fisiche degli scintillatori guide di luce & fotomoltiplicatori

Risposta di uno Scintillatore ai Fotoni fotopicco, Compton edge, picchi di fuga

Logica

Principio di funzionamento generale di un rivelatore

particella di energia $E \rightarrow$ trasferimento di energia f E (f \leq 1) al rivelatore \rightarrow conversione in forma d'energia accessibile

Rivelatori moderni sono essenzialmente elettrici: f E convertita in impulsi elettrici → necessaria elettronica per il trattamento dell' info



A. Sensibilità

capacità di produrre segnale utilizzabile S per un dato tipo di radiazione di una data energia

(non esiste rivelatore sensibile a tutte le radiazioni di qualunque energia)

Dipende da:

- σ delle reazioni ionizzanti, i.e. probabilità di conversione di f E in forma di ionizzazione
- massa del rivelatore: fissata σ, ρ e V determinano frequenza delle interazioni → massa richiesta dipende dal tipo e dall' energia della radiazione da rivelare

- rumore del rivelatore N_R: minima ionizzazione in grado di produrre segnale utilizzabile S è determinata dal rumore del sistema rivelatore ⊕ elettronica → deve essere S » N_R
- entrance window: comporta esistenza di una energia minima rivelabile

B. Risposta

interazione di una particella nel rivelatore → rilascio (quasi istantaneo) di carica elettrica Q nel volume sensibile del rivelatore → raccolta tramite campo elettrico



t_c = tempo di risposta

1 ps ÷ 1ns in funzione del tipo di rivelatore

5

- t_c riflette:
- ✓ diversa mobilità dei portatori di carica
- diverso cammino percorso per arrivare all' elettrodo di raccolta

risposta del rivelatore: impulso di corrente



N.B. – situazione reale: molte particelle che interagiscono nell' unità di tempo



Alta rate: corrente deriva da più interazioni Bassa rate: impulsi di corrente distinti

2 modi d'operazione distinti per i rivelatori:

i. corrente: misura della corrente continua media prodotta dal rivelatore → dosimetria



$$I(t) = \frac{1}{T} \int_{t-T}^{t} dt' i(t')$$

T = tempo di risposta del circuito di misura



ii. impulso: registrazione di singolo impulso dal rivelatore

RivelatoreC
$$R$$
V (t) $\tau = R C$
(costante di tempo)

- *N.B.* **R** e **C** tengono conto sia del rivelatore che del circuito di misura esterno
- 2 regimi diversi sono possibili:
- τ « t_c → corrente che scorre in R = al valore istantaneo della corrente prodotta dal rivelatore → timing



 τ » t_c → poca corrente fluisce in R durante la raccolta →
 corrente prodotta dal rivelatore è integrata da C

se l'intervallo di tempo tra eventi successivi è sufficientemente grande C si scarica attraverso $R \rightarrow$ tensione su R ritorna a zero



Caratteristiche del segnale d'uscita:

- tempo di salita = t_c (rivelatore)
- $\Leftrightarrow \text{ tempo di salita} = \tau \qquad (circuito)$
- ♦ C = costante → $V_{max} \propto Q \propto$ energia rilasciata

N.B. – regime impulsivo è più conveniente:

- a) sensibilità più elevata (registro ogni singolo impulso)
- b) ampiezza impulso contiene info più importanti ai fini delle applicazioni (quando $\tau \ \ \ t_c)$

nel regime corrente queste info sono perdute



modo d' operazione più comune: impulso $\oplus \tau \gg t_c$

- C. Spettro d' Ampiezza
 - 2 tipi distinti di spettri:



V = ampiezza dell' impulso dN = n. impulsi di ampiezza \in [V, V + dV]

n. totale impulsi:

$$N_0 = \int_0^\infty dV \ \frac{dN}{dV}$$

i. integrale N vs V

N = n. impulsi di ampiezza ≥ V



N.B. - N (V) sempre monotona decrescente

 plateau è punto di lavoro coveniente: max. stabilità su tempi lunghi → piccole variazioni del livello degli impulsi hanno minima incidenza sul n. di impulsi registrati → funzionamento del rivelatore come contatore



Funzione di risposta del rivelatore

Spettro osservato dipende da:

interazioni subite dalla radiazione (dipendenti da tipo ed energia della radiazione incidente)



D. Risoluzione Energetica

capacità del rivelatore di discriminare energie vicine

Misura: fascio monocromatico (E_0) di particelle che incide sul rivelatore \rightarrow osservazione dello spettro d'ampiezza risultante:



Caso reale: fluttuazioni nel n. di ionizzazioni → gaussiana



$$R = \frac{\Delta E_{1/2}}{E_0}$$
 (FWHM)

Ε

 ϵ = energia media richiesta per una ionizzazione: funzione solo del tipo di materiale di cui è realizzzato il rivelatore \rightarrow particella che deposita energia E compie, in media, J = E / ϵ ionizzazioni !!

Natura poissoniana del processo di ionizzazione \rightarrow fluttuazione nel n. di ionizzazioni = J^{1/2}

$$R \propto J^{1/2} / J = J^{-1/2} \qquad R \propto E^{-1/2}$$

risoluzione energetica migliora al crescere dell'energia della radiazione da rivelare

Ulteriori sorgenti di fluttuazione:

- rumore associato all' elettronica
- deriva delle caratteristiche del sistema

Ipotesi : fluttuazioni indipendenti

$$(\Delta E_{1/2}^{\text{tot.}})^2 = (\Delta E_{1/2}^{\text{stat.}})^2 + (\Delta E_{1/2}^{\text{elet.}})^2 + (\Delta E_{1/2}^{\text{der.}})^2 + \dots$$

E. Efficienza



funzione di:

- > geometria del rivelatore
- > probabilità d'interazione nel rivelatore



funzione solo probabilità d'interazione nel rivelatore, i.e. dipende da:

- tipo & energia della radiazione
- > materiale di cui è composto il rivelatore
- $N.B. \in_{T} \rightarrow \in_{i}$ elimina dipendenza geometrica: permane debole dipendenza dalla distanza sorgente rivelatore

emissione isotropa $\longrightarrow \in_{T} = \in_{i} \Delta\Omega / 4\pi$

F. Tempo morto

minimo intervallo di tempo che deve intercorrere tra 2 eventi affinché possano essere considerati distinti

durante tale tempo τ il rivelatore può essere:

- \checkmark insensibile: qualunque evento che arriva entro τ è perduto
- ✓ sensibile: sovrapposizione di eventi → pile-up: distorsione del segnale → perdo info su entrambi

 τ è determinato da ogni elemento del sistema di rivelazione, in particolare dall' elettronica di processamento del segnale

Ipotesi: τ è lo stesso per tutti gli eventi \rightarrow 2 modelli possibili:

i. estendibile: arrivo di un segnale durante un periodo di tempo morto estende tale periodo aggiungendo il suo τ a partire dall' istante d' arrivo



solo eventi separati da intervallo di tempo > τ sono accettati

i. non-estendibile: arrivo di un secondo segnale durante τ non è registrato



N.B. - i 2 modelli coincidono quando è soddisfatta la condizione m $\tau \ll 1$ (m è la rate di emissione della sorgente)

Problema:

a quale categoria appartiene un dato sistema di rivelazione ??

Alcune parti del sistema sono descrivibili con il modello e; altre con quello n-e. Inoltre, il tempo morto può dipendere dalla forma dell' impulso, dalla rate, ...



aggiunta di un circuito di blocco (inhibit), i.e. circuito il cui tempo morto è maggiore di quello dei vari elementi del sistema: rallento il sistema complessivo ma risolvo l' ambiguità e vs. n-e !!
Rivelatori a Scintillazione

Passaggio di radiazione attraverso materiale scintillante → eccitazione di atomi e molecole del materiale → emissione di luce → raccolta e trasmessa (direttamente o via una guida di luce) ad un fotomoltiplicatore (PMT) → convertita in una corrente elettrica → analizzata da un sistema elettronico

Caratteristiche salienti di questi rivelatori:

a) Sensibilità all' Energia

al disopra di una certa energia minima, comportamento lineare dello scintillatore rispetto all'energia depositata, i.e. quantità di luce emessa \propto all'energia E che l'ha prodotta. PMT lineare \rightarrow ampiezza del segnale elettrico di uscita \propto E \rightarrow strumento adatto per fare spettrometria

Rivelatori a Scintillazione

b) Risposta veloce

tempi di risposta e recupero sono brevi rispetto a quelli tipici di altri rivelatori \rightarrow strumento adatto per ottenere info temporali (timing); alta velocità di risposta \rightarrow piccolo tempo morto \rightarrow sopporta alta rate

c) Discriminazione di forma

in certi scintillatori particelle di diversa natura producono impulsi di luce di forma diversa: eccitazione di meccanismi di fluorescenza diversi per particelle di differente potere ionizzante

Scintillatori

Materiali che esibiscono la proprietà della luminescenza: quando esposti a certe forme d'energia (radiazione, calore, ...) assorbono e riemettono energia in forma di luce visibile

- ➢ riemissione immediata (entro 10 ns) → fluorescenza
- ➢ riemissione ritardata (~ µs ÷ ~ ora) → fosforescenza

Andamento temporale del processo di riemissione:

n. totale di fotoni emessi
N (t) =
$$\frac{N_0}{\tau_d} e^{-t/\tau_d}$$

costante di decadimento

Scintillatori



In molti casi il comportamento è più complesso:



Scintillatori

Requisiti di un buono scintillatore:

- ✓ alta efficienza per la conversione Energia \rightarrow Luce
- ✓ trasparenza alla sua luce di fluorescenza
- emissione luminosa in regione di frequenza sovrapposta a quella di sensibilità del PMT
- ✓ piccolo τ_d

Tipi di scintillatori:

- ✤ cristalli organici ($C_{14}H_{10}$, $C_{14}H_{12}$, $C_{10}H_8$)
- Iiquidi e plastici organici (C₁₈H₁₄, C₂₄H₁₆N₂O₂)
- cristalli inorganici (NaI, CsI, BGO, BaF₂)
- miscele gassose (90% ³He + 10% Xe)
- vetri (silicati di Li e B)



Scintillatori Organici

composti di idrocarburi aromatici contenenti strutture ad anello benzenico condensate

Caratteristica essenziale: piccolo τ_d (< qualche ns)

Meccanismo di scintillazione: eccitazione di livelli molecolari in un materiale fluorescente primario che diseccitandosi emette luce UV.

Luce UV è facilmente assorbita nella maggior parte dei materiali organici → aggiunta di secondo materiale fluorescente in cui questa luce è convertita in luce visibile: wavelength shifter, i.e. materiale con spettro di assorbimento compatibile con quello di emissione del primario e spettro di emissione adattato alla risposta spettrale del PMT

Scintillatori Organici

 $\tau_d = 2 \div 3$ ns Particolarmente usati sono i plastici: grande quantità di luce • Inoltre: facilmente sagomabili (film sottili, fogli, ٠ blocchi, cilindri) resistenti all' aqua pura e a colle al • silicio hasso costo Luce **NE 102A** N.B. – basso Z – adatti per rivelazione di e-500 λ (nm) 400 ~ 430

Svantaggi: facilmente attaccati da solventi organici (acetone)

Scintillatori Inorganici

cristalli ionici dopati con centri attivatori (centri di colore)



Particella ionizzante \rightarrow produzione di:

- elettroni liberi (•)
- Iacune libere (o)
- coppie elettrone-lacuna = eccitoni (o--•)



Scintillatori Inorganici

portatori di carica in moto attraverso il reticolo fino a che incontrano centro attivatore A \rightarrow trasformazione in centro attivatore eccitato A^{*} che in seguito si ritrasforma in A con emissione di luce

tempo di decadimento della luce di scintillazione è dato da quello della transizione $A^* \rightarrow A$ e dipende dalla temperatura secondo la legge:

energia d'eccitazione del livello A^{*} $exp\left(-\begin{array}{c} \frac{E_{c}}{k_{B}T}\right)$ costante di Boltzman

Luce » di quella emessa negli scintillatori organici \rightarrow < fluttuazioni statistiche nel n. di fotoni emessi \rightarrow migliore risoluzione energetica

Scintillatori Inorganici

Uso più frequente come rivelatore di raggi X, γ e e[±] di alta energia



Risposta più lenta di quella degli organici (Nal: τ_d = 250 ns)

Svantaggio: igroscopicità -> necessità di contenitore protettivo

Scintillatore inorganico più utilizzato: Nal dopato con Tallio (TI)

Guida di Luce

Sistema di trasporto della luce di scintillazione verso il PMT

Materiale plastico (plexiglass) opportunamente sagomato in modo da adattare la superficie di uscita dello scintillatore con quella d'ingresso del PMT \rightarrow solo una frazione r della luce prodotta raggiunge il PMT



aumento di r per mezzo di geometrie più complicate (twisted): strisce separate di plexiglass attaccate all' estremità dello scintillatore e attorcigliate in modo da convergere nel PMT

Tubo elettronico che converte la luce in corrente elettrica misurabile

Struttura di schematica di un PMT

all' interno di un tubo di vetro sottovuoto si hanno:

- a) catodo di materiale fotosensibile (converte fotoni in elettroni)
- b) sistema di raccolta degli elettroni
- c) moltiplicatore di elettroni (sistema di dinodi)
- d) anodo di raccolta per la produzione del segnale finale

tensione (HV) è applicata al sistema catodo - dinodi - anodo tramite un partitore in modo da avere una d.d.p. a scala lungo la struttura

Fotone visibile colpisce catodo \rightarrow emissione, per effetto fotoelettrico, di e⁻ che, causa la tensione applicata, è accelerato ed indirizzato b) verso il 1^ dinodo \rightarrow emissione di e⁻ secondari che sono accelerati ed indirizzati verso dinodo successivo \rightarrow formazione di cascata di e⁻ attraverso i dinodi c) \rightarrow raccolta della cascata all' anodo d)



a) Catodo: parametro fondamentale è l'efficienza quantica



Materiale più usato: Sb-Rb-Cs $\rightarrow \lambda_{M} = 420 \text{ nm}; \eta (\lambda_{M}) \approx 30 \%$

- b) Sistema di raccolta d' ingresso: 2 requisiti essenziali
 - raccolta efficiente, i.e. maggior n. di e⁻ prodotti deve raggiungere il 1[^] dinodo, ovunque siano generati sul catodo
 - tempo impiegato dagli e⁻ per giungere sul 1[^] dinodo deve essere indipendente da p.to di generazione sul catodo: influisce sulla risoluzione temporale del rivelatore



particolari configurazioni di campo elettrico (quasi mai campi magnetici)

c) Sistema di moltiplicazione: emissione di e⁻ molto simile all'effetto fotoelettrico: fotone è sostituito da e⁻ \rightarrow guadagno di singolo dinodo = $\delta \rightarrow$ guadagno totale con n dinodi = δ^n

 Requisiti:
 > alto δ (2 ÷ 3)

 > stabilità dell'emissione

 Sec@adatiemissione termoionica → basso rumore

Materiale: terra alcalina (per l'emissione secondaria) deposta su conduttore (campo elettrico per accelerare e^-) \rightarrow lega Cu-Be

Partitore: catena di resistenze dimensionate in modo da fornire una fissata d.d.p. tra i vari dinodi

Situazione da evitare assolutamente: grosse variazioni di potenziale tra i dinodi dovute alla variazione di corrente nel tubo, i.e. variazioni nel guadagno totale e nella linearità del PMT

Corrente che scorre nel partitore = bleeder current I_{b}

$$\frac{\Delta G}{G} = \frac{\langle I_{anodo} \rangle}{I_{b}}$$

Esempio: $I_b \sim 100 < I_{anodo} > \implies \Delta G / G \sim 1 \%$

Operazione in regime pulsato \rightarrow correnti di picco » I_b soprattutto negli stadi finali del partitore \rightarrow cadute di potenziali transienti



- 1. Condensatori di disaccoppiamento negli stadi finali: forniscono carica durante i picchi di corrente e si ricaricano durante i periodi di assenza di picco
- 2. Diodi Zener: forniscono tensione costante per correnti maggiori di una certa corrente minima di soglia
- 3. Ad alta corrente, ulteriore HV esterna

Fotone che rilascia energia in uno scintillatore → effetto fotoelettrico, effetto Compton, creazione di coppie e[±] → generazione di e⁻ (e⁺) secondari che cedono energia al materiale tramite processi di eccitazione/ionizzazione → importanza delle dimensioni del rivelatore

i. Scintillatore ∞ : energia E₀ del fotone totalmente assorbita e se la risoluzione energetica fosse ∞ ($\Delta E = 0$) la risposta sarebbe del tipo δ di Dirac

tutti i fotoni depositano tutta la loro energia all' interno del rivelatore



ii. Scintillatore finito : risposta più complicata → assorbimento deve essere analizzato in termini delle singole componenti



- A. sono assorbiti e/o producono altri $e^- \rightarrow$ assorbimento completo \rightarrow fotopicco a E₀
- B. non interagiscono e sfuggono dallo scintillatore \rightarrow energia depositata < E₀ \rightarrow picco di fuga a E₀ E_b



N.B. - causa risoluzione finita il picco di fuga è visibile in NaI(TI) solo per $E_0 < 100$ keV

 altezza relativa dei 2 picchi è sensibilmente influenzata dal punto, all' interno dello scintillatore, in cui avviene
 l' interazione → dipende dalle dimensioni del rivelatore e dall' angolo di incidenza del fotone su questo





- 3 casi possibili:
- A. assorbito per effetto fotoelettrico
- B. assorbito per successivi Compton e effetti fotoelettrici



C. fuga dal rivelatore spettro continuo in [0, E_{CE}]



N.B. – fotoni della sorgente che subiscono diffusione Compton sul materiale circostante il rivelatore (e.g. l' involucro): se tale diffusione avviene ad angolo $\theta = \pi$ e il fotone diffuso rientra nel volume sensibile la sua energia è

$$E_{b} = \frac{E_{0}}{1 + 2 \varepsilon} < E_{CE}$$

se tale fotone viene assorbito completamente nel rivelatore si ha un backscattered peak a E = E_{back}



Assorbimento per creazione di coppie e[±]



assorbito nel rivelatore



dissipa tutta l'energia e, giunto a riposo, si annichila con un e⁻ del mezzo, i.e.

$$e_+ + e_- \rightarrow \lambda + \lambda$$

ciascun fotone possiede una energia di 511 keV

e⁻ + e⁺



Bibliografia

W. R. Leo – Techniques for Nuclear and Particle Physics Experiment Springer 1987

G. F. Knoll – *Techniques for Nuclear and Particle Physics Experiment* (3rd Edition) John Wiley & Son 2000